

MONOCCHIO

(Sofia Beschin)

BADABUM! Il proprietario del negozio di giocattoli posa il pesante scatolone pieno di pupazzetti sullo scaffale. Tra le testoline pelosine sbuca un faccino tutto tenero e carino. Il cagnolino di pezza si guarda attorno incuriosito. Ricorda le parole del saggio:

"Nella vita di ogni pupazzo sono tre i giorni che contano: il giorno in cui vi cuciscono, quello in cui arrivate nel vostro negozio e quello in cui venite comprati da un bambino." aveva detto ai nuovi arrivati come lui un vecchio burattino barbuto. "E se uno di questi giorni non arriva mai?" aveva chiesto una fatina di plastica dalla vocetta tremolante. "Allora significa che avete fallito come giocattoli, ed è un grande disonore."

Il cagnolino di pezza non ha paura: è EMOZIONATISSIMO! Non vede l'ora che il primo cliente faccia la sua scelta. *Magari mi scelgono per primissimo!* Pensa. E il primo cliente arriva.

Il bimbo gongola di qua e di là tra gli scaffali, osserva le figurine, fischietta, si scaccia di nascosto... Poi una luce improvvisa gli illumina gli occhi e corre verso uno dei ripiani, afferra un soldatino tutto dorato e corre dal papà. "Pa, pa, me lo compri? Ti preeeeeego..." Il cagnolino non dimenticherà mai la frase *magica*, quella che segna il destino di ogni giocattolo. Poi la giornata termina ed il negozio chiude. *Domani, domani sarà il mio giorno.* Si ripromette il cagnolino di pezza. Il giorno dopo di nuovo si apre, passano i clienti e di nuovo a sera il negozio chiude. *Domani, domani.* Pensa il piccolo peluche. Si ma domani quando arriva? Domani è domani?

No, nel suo caso no.

Il cagnetto vede tante, tante, tante, tante volte il cielo fuori dalla finestra diventare nero e poi azzurro, e poi ancora azzurro e poi ancora nero... Tante volte il vetro della

finestra si ricopre di brina e tante volte la brina si scioglie per lasciare entrare la luce rovente dell'estate. Tutti i suoi amici vengono scelti prima o poi, tranne lui. Ben presto si guadagna un soprannome. **Di** norma un giocattolo non ha un nome finché il suo bimbo non gliene dà uno, ma lui un bimbo non ce l'ha. Allora tutti cominciano a chiamarlo Senzanome.

Domani, domani. Si ripete Senzanome. E intanto il suo pelo perde lucentezza, le sue zampe si scuciscono, la polvere lo ricopre tutto e un occhio... Ops!... Un giorno gli si stacca un occhio. Ma nessuno glielo rimette a posto. Ormai non solo i bambini lo ignorano, ma anche il suo padrone si è dimenticato di lui!

Senzanome capisce che, forse, la situazione è grave. Sa che per un pupazzo esiste un giorno che non dovrebbe esistere: il giorno Arcitristoso, il giorno in cui un pupazzo invenduto viene buttato.

"Non voglio che il giorno Arcitristoso capiti proprio a me! Uuaaaah..." piange di notte, quando la solitudine viene a fargli visita. Ormai è stato cacciato dalle prime file all'angolino buio dello scaffale, dove neanche gli occhioni enormi di un gufo lo saprebbero scovare, figurarsi quelli piccoli e innocenti dei bimbi.

Tuttavia, proprio quando Senzanome comincia a pensare che il suo destino sia quello di vivere il giorno Arcitristoso, sente i burattini gridare: "Oh no! Guardate! La cassaforte sta cadendo da sopra l'armadio!" Tutti i giocattoli indietreggiano

spaventati e tremolanti. Perfino uno dei soldatini di piombo se venisse schiacciato da una cosa così pesante finirebbe per rompersi! Senzanome non è molto interessato, ormai niente lo interessa più, tanto è triste.

"Aiuto! Un bambino sta passando proprio adesso sotto l'armadio!!!" urla una bambola. A quel punto Senzanome osserva la scena. Un bimbo biondo e paffutello gironzola ignaro proprio nella traiettoria della cassaforte, la quale, in equilibrio precario, scivola giù. Il cagnolino non ci pensa due volte. Davanti agli occhi scioccati di tutti gli altri giocattoli esce dal buio spiccando un balzo verso il bimbo.

Quando gli atterra affianco lo scansa con una spallata, salvandolo.

Senzanome, però, non è stato così fortunato: la cassaforte è piombata sopra di lui.

PATATRACK!

Il padre del bambino che corre dal figlio salvo per un pelo. I giocattoli scioccati.

E poi la cassaforte che viene spostata.

Senzanome viene preso in mano dal padrone del negozio e venendo sollevato da terra si accorge di non avere più una delle quattro zampe. "E questo da dove spunta fuori? Non me ne faccio niente di un giocattolo ridotto così." lo sente dire. Così il pupazzo finisce nel cestino. *Ecco, il giorno Arcitristoso...* Pensa Senzanome trattenendo le lacrime.

Quando aveva abbandonato ogni speranza vede un ciuffetto biondo spuntare dalla bocca del cestino.

"Ehi, psss... Ehi!"

Senzanome vede due grandi occhi verdi, improvvisamente illuminati, di bambino. "Io lo so che mi hai salvato tu... Ti ho visto!" dice il piccolo prendendo Senzanome dal cestino. Poi corre verso il papà che stava discutendo con il padrone dell'

accaduto. "Pa, pa, me lo compri? Ti preeeeego ... " chiede indicando il pupazzetto. Senzanome non crede alle sue orecchie. Lo stavano davvero comprando! LUI! Il suo giorno Arcitristoso si era appena trasformato nel giorno Assaigioiesco! Dal suo singolo occhio scende una lacrima di felicità.

Da quel giorno Senzanome e il bimbo, che si chiama Simone, vanno a vivere assieme in una casa grande grande. Giocano assieme tuuutti i giorni e dormono nello stesso letto tuuutte le notti. La mamma di Simone aveva anche ricucito la gamba di Senzanome. Spesso i due amici parlano. Ogni tanto il pupazzetto chiede a Simone se può riaggiustarlo un po', riattaccargli l'occhio, spolverarlo... Si sente ancora così brutto! Ma Simone grida: "NO! Non ti farò un bel niente! Si sei brutto, ma io ti voglio tanto bene lo stesso, e ti ho portato con me non perché eri più bello degli altri, ma perché hai avuto il coraggio di fare una cosa che nessuno degli altri mille giocattoli ha fatto: TU MI HAI SALVATO LA VITA!" allora Senzanome sorrideva. "Tu non ce l'hai un nome?" gli chiede un giorno il bimbo. "No" risponde lui.

"Allora te ne devo dare uno..." Simone guarda l'occhietto scintillante dell'amico. "Che ne dici di Monocchio?"